



## Le confessioni d'un Italiano

*Ippolito Nievo*

[Download now](#)

[Read Online](#) 

# Le confessioni d'un Italiano

*Ippolito Nievo*

## Le confessioni d'un Italiano Ippolito Nievo

Compiuto da Nievo nel 1858, il romanzo uscì postumo nel 1867 e si impose subito ai lettori italiani. L'ottantenne Carlo Altoviti ripercorre la propria esistenza dall'infanzia quasi magica nel castello di Fratta, alla maturità gravata dalla malattia e dall'esilio londinese. Intrecciata alla vicenda personale scorre la storia del nostro Risorgimento: un'affresco dentro il quale si muove una galleria animatissima di personaggi tra cui spicca la figura appassionata dell'amata Pisana. Uno dei romanzi più belli della letteratura italiana, qui presentato in edizione critica e con un vasto commento.

## Le confessioni d'un Italiano Details

Date : Published October 1999 by Guanda (first published 1858)

ISBN : 9788882461355

Author : Ippolito Nievo

Format : Paperback 1728 pages

Genre : Cultural, Italy, Classics, European Literature, Italian Literature, Fiction, Literature, 19th Century

 [Download Le confessioni d'un Italiano ...pdf](#)

 [Read Online Le confessioni d'un Italiano ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Le confessioni d'un Italiano Ippolito Nievo**

---

## From Reader Review *Le confessioni d'un Italiano* for online ebook

### Tom says

Good review by Tim Parks at NYR: <http://www.nybooks.com/articles/archi...>

---

### !Tæmbu?u says

Reviewed by The Complete Review

---

### Ubu says

Che meraviglia! Un grande Romanzo di formazione, personale e nazionale. Splendido splendido splendido.

---

### Barbara says

Dalla caduta della Repubblica di Venezia a il 1848: un romanzo formidabile, fra le avventure di Carlo e della Pisana. Bellissima e appassionante anche la storia di Lucilio e Clara. Un classico intramontabile, sempre utile per un ripasso di storia molto in modo molto figurativo e interessante.

---

### Richard Anderson says

Epic historical novel, too long but nevertheless affecting, with interesting facts about the emerging Venetian republic in the early 19th century.

---

### Fede says

Pur trovandosi da molto tempo nella mia libreria, questo romanzo non mi aveva mai particolarmente attirato, fino a quando qualche mese fa non ho letto dei passi del primo capitolo: mi aveva molto incuriosito sia il soggetto trattato sia lo stile di scrittura, che avevo trovato molto scorrevole. Ho deciso così di dargli una chance, ed è stata sicuramente una delle scelte più felici di quest'anno.

Ho trovato *Le confessioni d'un italiano* un romanzo storico meraviglioso. I. Nievo si è dimostrato un grande narratore nel delineare con dovizia di particolari quella che è stata la storia italiana durante l'invasione napoleonica e le guerre d'indipendenza: quest'ultimo è un periodo storico che mi sta molto a cuore e vedere la sua attenzione concentrarsi non solo sulle vicende del nord Italia (di dove egli stesso e il protagonista del suo racconto -nonché alter ego- Carlo Altoviti sono originari) ma sull'intera penisola, in quella che, mi rendo conto, è una piena ottica risorgimentale ma che non potevo dare per scontata, non poteva non farmi emozionare.

Non trascura nulla nella sua attenta ricostruzione, partendo innanzitutto dagli avvicendamenti nazionali, per

poi spostarsi, in particolare nella "parte ottocentesca" del romanzo, a quelli internazionali, il tutto citando date, avvenimenti, luoghi e protagonisti dei fatti, ma integrandoli talmente bene alla storia del proprio protagonista da far apparire quelle grandi personalità come semplici comparse o comprimari nelle vicissitudini della vita di Carlo.

Parlando dei personaggi del libro, non c'è uno solo tra loro che mi sia apparso inutile o privo di interesse poiché tutti hanno la propria specifica funzione e ruolo nel grande complesso creato da I. Nievo, nel bene e nel male. Ciò che mi è piaciuto è che ci sono tanti esempi di grandi virtù e di deprecabili vizi, ma al contempo anche personaggi che si rivelano essere schierati su entrambi i fronti.

Carlo e Lucilio sono sicuramente i miei preferiti. La parte più idealista che è in me ha una netta propensione per quest'ultimo: il suo perseguire la verità e la giustizia lo rende immenso ai miei occhi, così come la costanza del suo amore per Clara, nonostante tutto (le sue parole in uno degli ultimi dialoghi che tiene con C. mi hanno fatto venire i brividi).

Eppure, nella pratica, è Carlo il personaggio a me più vicino: tante volte mi è capitato durante la lettura di fare una considerazione in merito alle vicende per poi vederla scritta di lì a poco sulle pagine del libro! Con la "sottile" differenza che i pensieri di Carlo sono decisamente più elaborati e piacevoli alla lettura dei miei. Una vicinanza che non si limita, in ogni caso, ad una comunanza di pensieri, ma è anche legata al suo modo di approcciarsi alla vita e alle persone intorno a lui, all'umorismo e all'ironia che spesso si ritrovano (in particolare nella prima parte del libro) nelle sue descrizioni e che più di una volta mi hanno fatto ridere e stupire per quanto un personaggio inventato alla fine degli anni 50 del 1800 potesse essermi vicino.

Per quanto riguarda i personaggi femminili, mi ha stupito il modo in cui l'autore ne parla. La vita di Carlo è attraversata da grandi donne, donne che influenzano le sue scelte, e l'autore si dimostra sempre ben attento a riservare loro lo spazio che è meritatamente dovuto. Sono donne senza mezzi termini, donne dalle grandi passioni, che sia in riferimento a quelle elevate dell'amore -per la patria così come per il proprio amante- o quelle più terrene legate alla ricchezza e al benessere. Sono quindi assolute, ma di una assolutezza che, d'altro canto, spesso impedisce anche di comprenderle appieno, se non magari a posteriori, cosicché, pur lodate, restano essenzialmente sconosciute, legate ad un alone di mistero che impedisce di comprenderle pienamente. Nonostante ciò, non ho potuto non apprezzarle.

Un'ultima nota, per amor del vero. Mentirei se dicessi che è un romanzo scorrevole in tutte le sue parti: ho avuto le mie difficoltà in certi punti a proseguire, in particolare quando Carlo si perdeva nelle sue elucubrazioni. Non aiuta certo neanche lo stile di I. Nievo, che tanto può essere avvincente e accattivante tanto può essere impegnativo da seguire. Credo di aver definitivamente imparato quanto possa essere importante e utile un buon uso della punteggiatura. Nonostante ciò, credo fermamente che il mio sforzo di superare quelle fasi critiche sia stato ampiamente ripagato.

Un viaggio emozionante, che ho impiegato un po' a concludere a causa di forze maggiori, ma che è valso ogni momento. Libro decisamente consigliato.

---

## **Cristina - Athenae Noctua says**

*Le confessioni d'un Italiano* non è un romanzo risorgimentale, bensì *IL* romanzo risorgimentale nazionale. Scritto fra il 1857 e il 1858 e articolato in ventitré densissimi capitoli, il romanzo ci conduce per l'Italia e per l'Europa (ma anche, nelle ultime pagine, oltreoceano), illustrandoci le prime, fondamentali tappe del percorso verso l'unità della nostra nazione. Seguendo la crescita e l'invecchiare di Carlo Altoviti, appartenente ad una nobile famiglia di Fratta avviata ormai alla decadenza, assistiamo alla discesa in Italia di Napoleone e alla fondazione delle Repubbliche giacobine, alla caduta della Serenissima, alla lotta per l'indipendenza Greca e a tante altre vicende che compongono l'affresco del Risorgimento italiano ed europeo. Alle vicende storiche si intrecciano le vite dei protagonisti, gli intrighi fra i nobili di Fratta, le concorrenze

economiche e sociali, stupefacenti agnizioni tra fratelli, vicende di profonda religiosità, macchinazioni di tutori, seduzioni di nobildonne, momenti di grande miseria e fame e altri di prosperità, famiglie che si accrescono, pietose morti e azioni eroiche compiute da Venezia a Genova, da Bologna a Napoli. Su tutte queste piccole e grandi storie, però, si eleva quella del controverso ma totalizzante amore di Carlo per la Pisana, un affetto nato durante i giochi dell'infanzia e maturato nelle più pericolose avversità delle lotte per l'indipendenza. Divisi da due caratteri completamente differenti, dai continui capricci della Pisana e da ostacoli sociali incalzanti, i due amanti sono però uniti da un profondo amor di patria, che finisce per farli ritrovare anche nelle fortezze sperdute del meridione.

<http://athenaenocua2013.blogspot.it/...>

---

### **Bruna says**

Romanzo straordinario, che induce fatalmente a fantasticare su quello che non è stato e a quello che sarebbe potuto essere se Nievo non fosse morto troppo presto. Quasi certamente sarebbe stata diversa la storia della letteratura italiana, probabilmente sarebbero state diverse la cultura italiana, la scuola italiana e persino gli italiani. Esaltazione dell'impegno civile e della capacità di mettersi in discussione, le Confessioni ci regalano anche la Pisana, uno dei pochi personaggi della letteratura italiana che assomiglia molto da vicino a una donna vera.

---

### **Skye says**

I loved this book! The narrator is so endearing and it provides a real glimpse into daily life during Italian unification... It was LONG and dragged at times but on the whole very interesting and well written.

---

### **Arturo De Tuoni says**

Un libro da leggere e da rileggere. La storia di una vita, di una nazione.

---

### **Arybo ? says**

Un magnifico mattone italiano. :3

---

### **Jim Leckband says**

This is a book to curl up with on a dark and stormy month or two, or three or more. Luckily in Seattle we are well furnished with those. This even out-hefts my recent Dostoyevsky mountain climbs (Crime and Punishment, The Idiot) in that with Fyodor you have the ADHD narrative surge, along with a lot of dialog. With "Confessions of an Italian", you have an 80-something looking back on his life from his pseudo-feudal childhood to post 1848 revolutionary Italy. There isn't a lot of dialog or narrative surge.

What remains is gorgeous prose (with only a few translator clunkers of modern idioms) captivating the reader into the world of Venice and environs in the late 1790's and early 1800's. The Venetian empire was collapsing, and France and Austria are constantly trying to divvy up the remains. The best sections I think are when the confessor, Carlo Altoviti, is growing up in the Castle Fratta as a spit-turner(!), and when Napoleon is on the warpath.

But throughout the book I was astonished how my interest kept up through the dense paragraphs. There are unrequited love stories, revenge stories, political intrigue, battle stories, feudal and royal shenanigan stories, and very well-drawn characters of villains, heroes and just plain interesting village folk. A loose model for the book are the chivalric romances, such as Orlando Furioso and Orlando Innamorato, as Nievo explicitly alludes to Rinaldo and Orlando several times. The episodic nature and the themes in "Confessions" of Italian nationhood vs. outside influences compare favorably to the Crusades which are the background of those romances.

---

### Jess says

Mi ero ripromessa di scrivere qualcosa a fine lettura, ma come posso esprimere in semplici parole quello che si prova per un libro che mi ha conquistata pian piano, pagina dopo pagina, che mi ha fatto ridere, sorridere, commuovere quasi fino alle lacrime (e mi succede raramente di sentirmele bruciare negli occhi per un libro) e che mi ha dato molto anche su cui fermarmi a riflettere? Ecco, non credo di esserne in grado, ma volevo almeno provarci. Il grande romanzo che Nievo ha buttato giù in soli otto mesi mi è rimasto nel cuore, così come c'è rimasto il vasto numero di personaggi, la maggior parte dei quali è cresciuta e ha maturato la sua coscienza facendo i conti coi tempi in perenne cambiamento, i fatti e le proprie idee sotto i miei occhi in quasi tre settimane di lettura intensa e appassionata. Parlo di Carl(in)o, che ci prende per mano e ci guida nei suoi ricordi, dalla fanciullezza spensierata alla maturità, ma anche del costante e attento Lucilio e della Pisana, personaggio memorabile e punto fermo intorno a cui ruota l'intera esistenza di Carlino. E questo solo per citarne alcuni. Questo romanzo è un pezzo fondamentale della nostra storia e della nostra letteratura e non smetterò mai di ringraziare il giorno in cui decisi di seguire il corso di letteratura italiana al primo anno di università, perché mi ha permesso di conoscere un'interessantissima figura del nostro panorama letterario (non ho idea di cosa succeda ora nelle scuole, ma io, una volta arrivata a Manzoni, mi son poi ritrovata ai poeti della seconda metà dell'Ottocento/inizio Novecento, ignorando con gran dispiacere tutto il resto) e di arrivare quindi a questo romanzo, che entra subito nella lista dei miei preferiti.

---

### Anele1202 says

Ok, non sono neanche riuscita ad arrivare al capitolo undicesimo come la prof aveva dolcemente ordinato.. Signur, davvero questo libro non mi è piaciuto neanche un po'!!! Per fortuna dopo il primo capitolo la storia almeno acquista un senso, se non fosse che 'sto cavolo di Carlino ogni tanto parte per la tangente e non ce la fa a concludere il pensiero!!!! Stupidissimo Carlino.... -.-"

---

### Cloudbuster says

Dove tuona un fatto, siatene certi, ha lampeggiato un'idea

Ho iniziato a leggere questo libro senza grandi aspettative, più che altro trascinato dalle mie amiche del GdL,

ed invece ho scoperto un grande romanzo, ingiustamente trascurato e che andrebbe ricordato tra i grandi della letterature italiana dell'Ottocento. Probabilmente, l'unico neo è la lingua che è oggettivamente ostica. Chissà se anche Nievo avesse risciacquato i suoi panni nell'Arno....

Attraverso i ricordi di Carlo Altoviti, un uomo che ebbe la fortuna di nascere serenissimo e morire italiano. Nievo racconta ottant'anni di storia che trasformarono il destino del mondo e dell'Italia. La storia inizia nelle campagne friulane pochi anni prima della Rivoluzione Francese, in un mondo feudale che sta morendo e con il potere della Serenissima che oramai è soltanto un pallido ricordo dell'antico splendore, e termina con i moti del quarantotto. In mezzo ci sono le aspirazioni di giustizia, gli entusiasmi e le illusioni suscitate dalla rivoluzione francese, le passioni civili e le appassionate lotte per difendere gli ideali, le disillusioni seguite alla Restaurazione, le delusioni per l'esito dei vari moti carbonari e le amarezze nel vedere tutte le speranze frustrate dal ritorno al potere dei vecchi nemici.

La prima parte del libro è bellissima. Nievo riesce a descrivere la crisi del mondo feudale, la decadenza della Repubblica di Venezia e la sua fine con una passione ed un brio straordinari. Anche le pagine sulle disillusioni che devono affrontare gli italiani per il comportamento delle truppe francesi ed il tradimento di Napoleone a Campofornio sono vibranti di sdegno e di condanna. Mi ha sorpreso l'acutezza dell'analisi politica di Nievo e la modernità delle sue parole, ben lontane dalla solita retorica risorgimentale.

La seconda parte del libro, invece, perde un po' di efficacia, diventa un racconto quasi distaccato dei vari tentativi insurrezionali che costellarono la prima metà dell'Ottocento in Italia ed in Europa. In tutte queste pagine si respira vivissimo l'entusiasmo e la passione del Nievo garibaldino che reputa indegna qualsiasi libertà concessa da un padrone e non ottenuta combattendo. La parte finale del libro vede il protagonista, oramai ripiegato su se stesso, che vede morire intorno a se parenti ed amici e crollare miseramente gli ideali per cui ha lottato.

Un ruolo di primo piano nella storia è rivestito dalle donne, prima fra tutte la Pisana, amata da Carlo in maniera totale, incondizionata, a volte anche irrazionale. All'inizio giovane frivola, capricciosa, egoista e particolarmente sensibile all'adulazione, la Pisana si trasformerà nel finale in donna coraggiosa che affronterà stoicamente i colpi della vita, si ridurrà ad assistere prima il marito infermo e poi l'amato Carlo ed infine sacrificherà il suo amore spingendo Carlo a sposarsi con una contadina. La Pisana, come tutte le altre donne della storia, è un personaggio enigmatico, difficile da decifrare e velato da un po' di pazzia. Le donne del GdL hanno sottolineato che questa descrizione delle donne come esseri enigmatici è figlia del modo in cui Carlo/Nievo le vedeva e probabilmente non le capiva.

Un'ultima nota per il mio personaggio preferito: Lucilio è un giovane borghese intriso di ideali democratici e repubblicani. Costretto a rinunciare all'amore di Clara, che decide di chiudersi in convento, lui continua a lottare per gli ideali democratici, affronta l'esilio e si trova sempre in prima linea nei vari tentativi repubblicani prima a Roma e poi a Napoli ed infine, per non dover piegare la testa davanti ai nemici, decide di affrontare l'esilio a Londra. Lucilio è un grande esempio di onestà, rigore morale, fedeltà agli ideali di giustizia e democrazia.

---

## Carlo says

Se il suo autore lo avesse risciacquato in Arno appena un po' (tanto per togliere le meno potabili fra le espressioni arcaiche o dialettali) e si fosse ricordato che anche la punteggiatura è importante evitando di tralasciare qualche virgola di troppo, questo monumentale romanzo, invece di finire quasi dimenticato, avrebbe il posto che si merita nella storia della letteratura italiana. Perché nel suo scorrere torrenziale ci sono la passione (amorosa e politica) e il tradimento, la meschinità e il coraggio, l'opportunismo e il disinteresse,

la guerra e la quotidianità: si potrebbe andare avanti ancora elencando e aggiungere pure la marea di personaggi delineati con cura tra pregi e difetti, ma soprattutto ci sono il passato e il futuro. Carlo (non ancora) Altoviti cresce nella sonnacchiosa campagna friulana della seconda metà del Settecento: il suo destino di servo di piccoli nobilotti di provincia parrebbe immutabile come la società che lo circonda, dominata dagli stanchi riti del bel mondo in una cadente Repubblica di Venezia. Invece il vento delle rivoluzioni prende a soffiare, facendo crollare le istituzioni ormai marce e ribaltando anche la vita del protagonista che, fra alte speranze e cocenti disillusioni, attraversa tutte le fasi politiche a cavallo dei due secoli finendo per fare anche una sorta di giro d'Italia della ribellione regolarmente soffocata più una quasi inevitabile esperienza di esule a Londra. Qui si sublima il suo rapporto con la Pisana, figlia dei suoi castellani per la quale prova un sentimento (ricambiato) che si può etichettare come 'amore della sua vita', ma che, pur nato in pratica nella culla, per un motivo o per l'altro non giunge a compiersi mai: il percorso capriccioso di lei e la mancanza di coraggio di lui sono concause di una tensione che accompagna l'intera loro esistenza. Alla loro storia si affiancano altre del pari indimenticabili: fra di esse, vanno almeno citati il rapporto tra Doretta e Leopardò che nasce idilliaco alla Fontana di Venchieredo e si conclude tragicamente in una buia stanza veneziana oppure l'amore senza speranza tra Clara e Lucilio, negato in modo impietoso più dalla meschinità umana che dalle circostanze. Avendo come contrappeso viscidì lealisti come gli Ormenta o padre Pendola, Lucilio si erge dalla cintola in su fra le figure secondarie grazie alla volontà che lo trascina sia nella passione amorosa, sia in quella civile: molti altri preferiscono lasciarsi sedurre dalle lusinghe di una vita più comoda o, comunque, normalizzata. In fondo, è quello che capita anche a Carlo, tra i soldi di un padre ritrovato mezzo turco e la parentela con una benestante famiglia greca, la quale però trascina lui e i suoi figli nella lotta per la liberazione di quel Paese. Aggiunto che, per non farsi mancare nulla, un altro rampollo finisce in Sud America, va sottolineato come la vita del protagonista alterni a momenti luminosi una bella serie di dolori che egli rivede con la serenità dell'ultraottantenne: il libro è infatti costruito come se fosse lo stesso Carlo a rievocare la propria esistenza calibrando l'irruenza della gioventù con la serenità della vecchiaia. Purtroppo questa meditazione all'indietro lo fa sbandare a volte in lunghi pistolotti morali sugli argomenti più svariati che costituiscono gli unici momenti davvero deboli del libro quasi azzerandone qua e là la tensione narrativa: difetto peraltro compensato dallo spessore di una narrazione che Nievo scrisse venticinquenne a metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento e fu pubblicata postuma. Chi volesse proprio fare il noioso potrebbe poi evidenziare come la seconda metà sia meno appassionante delle pagine che l'hanno preceduta, in special modo quelle freschissime del giovane Carlino a contatto con la rigogliosa campagna friulana, ma il romanzo resta comunque un'esperienza che si rivela, a sorpresa, molto coinvolgente nel suo essere racconto di formazione di un uomo e di un intero Paese. Succede così che, dopo qualche settimana di intensa frequentazione, si senta la mancanza di Carlo Altoviti e si consideri la sua lingua retrò come un piacevole tratto distintivo di un libro che meriterebbe di stare fianco a fianco con gli altri monumenti letterari che hanno visto la luce – non solo in Italia - nello stesso secolo.

---

### **Giulia Guardigli says**

Ho letto questo romanzo all'università. Ad ogni capitolo, con due pensieri fissi. Primo: altro che Manzoni (pur amando i Promessi). Altro che Lucia, questa Pisana è una donna vera. Secondo: che cos'altro ci avrebbe lasciato Nievo se non fosse morto?

---

### **Savasandir says**

#### **Il grande capolavoro della letteratura italiana dell'Ottocento**

Questo romanzo è immenso: è un poderoso affresco storico, è una delle più commoventi storie d'amore che

siano mai state scritte, è l'Italia, è un compendio filosofico, è il ricordo di una lunga vita scritto da una persona che sembra averne vissute dieci, e che invece perì a trent'anni! Narrato in prima persona, il romanzo ripercorre quasi un secolo di storia di Venezia e dell'Italia fra Sette e Ottocento. I primi capitoli, estremamente lunghi e placidi, a tratti quasi soporiferi, sembrerebbero preludere al mattonazzo, ma non è affatto così.

*"Il tempo non è tempo ma eternità, per chi si sente immortale"*

La lentezza iniziale, che corrisponde all'infanzia del protagonista, è l'allegoria dello stato d'inerzia quasi moribondo in cui versava la Serenissima alla fine del Settecento (in buona compagnia con molti altri Stati italiani), e che sarebbe stata squassata e spazzata via dal "liberatore dei popoli", il quale si diverte in più occasioni, fra le speranze e le delusioni del protagonista, a plasmare l'Italia a proprio gusto.

Lettura fondamentale se si vuole capire cosa rappresentò, nel bene e nel male, Napoleone per l'Italia, e scoprire anche che molti degli odierni vizi nostrani hanno origini antiche e profonde.

E poi c'è la Pisana! Uno dei personaggi più belli di tutta la letteratura mondiale!

Dato il periodo storico in cui fu scritto, il paragone con *I promessi sposi* è inevitabile. E sicuramente Nievo non evita il confronto con Manzoni, ma anzi, lo cerca e lo accentua, per esempio, mettendo in bocca alla Pisana un discorso sulla Divina Provvidenza che è una sottile presa in giro della concezione manzoniana della mano di Dio, oppure asserendo che quella di Napoleone, senza dubbio fu *vera gloria*, nonostante tutti gli errori fatti, rispondendo così al più celebre degli interrogativi di Manzoni. Dal canto mio, ritengo che il romanzo di Nievo batta quasi su tutto quello di Manzoni: è molto più avvincente, molto più ironico, molto più palpitante e presenta dei valori nei quali mi riconosco di più. L'unica pecca, forse, sta in uno stile di scrittura ed una lingua oggi più che mai desueti, ma Nievo non ebbe il tempo materiale di "sciacquare i panni in Arno", preferì partecipare alla spedizione dei Mille; superato l'urto iniziale, con l'evolversi dell'intreccio il libro si lascia leggere con estrema facilità, diventa difficile staccarsene e, arrivati alla fine della storia, sembrerà di dire addio a degli amici, degli indimenticabili compagni di viaggio.

---

## **Hermetic Kitten says**

Fantastico romanzo storico nel quale le figure femminili rappresentano i molteplici volti dell'Italia. Viviamo assieme al protagonista una lunga vita segnata da innumerevoli cambiamenti nel panorama italiano. Interessante il valore simbolico del castello, ciò che era e ciò che avviene nel racconto.

---